

Commissione Urbanistica: la rovina del nostro Territorio

La tragica pantomima che si perpetua ai danni del Territorio continua a rappresentarsi senza che nessuno intervenga in maniera concreta ed efficace alla sua eliminazione.

Il "*Testo Unico delle leggi sul Territorio*", che doveva essere la soluzione di tutti i problemi legati ad una Legge di Piano Regolatore che faceva acqua da tutti i pori, non è stato altro che la prosecuzione e l'allargamento dei "buchi" che permettevano una notevole discrezionalità nella gestione della cosa pubblica e privata in merito alle concessioni edilizie ed alla elargizione di aree edificabili all'interno dei Piani Particolareggiati delle zone a ristrutturazione (Zone R1 - R2), a servizi e zone C (ovvero quelle zone destinate all'edificazione per l'edilizia sociale e le cooperative d'abitazione).

Ecco qual è il vero problema che ha permesso di devastare il territorio senza il minimo controllo: la **discrezionalità**. Quella cosa che permette di concedere a qualcuno una cosa, mentre la stessa viene negata ad un altro; e come può verificarsi tutto questo? Attraverso il continuo riconoscimento di sempre più larghi poteri alla Commissione Urbanistica abilmente pilotata dai funzionari di turno che gestiscono le pratiche che in essa vengono poi quasi sempre approvate. La Legge di "*Testo Unico*", ad esempio, precisa che per poter **modificare** ogni singolo Piano Particolareggiato, siano indispensabili criteri di straordinarietà motivati da **valide ragioni tecniche** (instabilità dei suoli, errori di origine catastale, ecc.). A tutt'oggi (e basta leggere uno dei manifesti che vengono affissi dall'Ufficio Urbanistica in previsione dell'esame delle pratiche da parte della C.U.), quasi tutte le richieste alla C.U. riguardano modifiche degli indici dei Piani Particolareggiati e **varianti stralcio** agli stessi.

I Piani Particolareggiati sono strumenti previsti dalla Legge come prolungamento della stessa, per cui ogni loro modifica deve essere giustificata da motivazioni più che serie; sarebbe come se, ad esempio, il Codice della Strada venisse modificato in funzione delle esigenze di ogni singolo automobilista secondo i propri bisogni, per cui, se un giorno prendo una multa per divieto di sosta in un certo posto, portando come scusa il fatto che dovevo andare a comprare il pane, non mi viene solo tolta la multa, ma viene anche tolto il divieto di sosta in quel posto dove era stato messo per ragioni di sicurezza e di viabilità, così si viene a determinare nuovamente la situazione di pericolo e nello stesso tempo io mi sono risparmiato una multa. Ciò determinerebbe però un fatto gravissimo: **la non certezza della norma**, la quale diventa discrezionale e non dà più sicurezza ai cittadini che si ritrovano persi in una marea di provvedimenti l'uno contrastante con l'altro e tutti indirizzati verso l'interesse dei singoli a discapito della collettività.

Questo è quello che succede nella C.U., per cui chiunque (ma qualcuno più di altri) può presentare progetti edilizi notevolmente superiori agli indici esistenti in una zona e richiedere a stralcio l'adeguamento al progetto degli indici stessi, per cui diventa assolutamente normale che in una zona nella quale il P.P. prevede la costruzione di edifici con degli indici che consentano al massimo l'edificazione di villette a due piani, sorga il più invadente dei centri commerciali con tutte le conseguenze di un carico urbanistico sproporzionato e sbilanciato rispetto alle caratteristiche della zona (vedi Dogana e Fiorina).

La totale assenza di progettazione urbanistica da parte degli uffici che dovrebbero essere preposti a tale lavoro, determina da una parte la creazione di P.P. che assomigliano a degli straccetti di carta con sopra 4 numeri e che hanno la presunzione di chiamarsi P.P. e dall'altra un completo sfascio del tessuto connetti-



vo territoriale che si ritrova continuamente ad assorbire, a volte con traumatiche conseguenze, una completa mancanza di norme.

Siamo al selvaggio far-west, siamo alla caccia indiscriminata di ogni fazzoletto di terra edificabile, siamo di fronte alla più vasta forma di "deregulation" sul territorio mai vista fino ad oggi, ancora più grave di quando le norme non c'erano per niente. Un giudice affermò, in una sentenza su una causa intentata contro la Commissione Urbanistica ed il dirigente dell'Ufficio Urbanistica, che tale Commissione, essendo l'unica struttura prevista per Legge alla gestione del territorio, può prendere qualsiasi orientamento utile alla sua trasformazione senza paura di essere interdetta in nessun modo. Affermazione gravissima in quanto, spesso e volentieri, la C.U. agisce al di fuori e spesso contro la Legge, vedi ad esempio l'approvazione di una marea di P.P. che mancano completamente della documentazione prevista dalla legge.

L'eliminazione della Commissione Tecnica Edilizia ha spostato la gestione del territorio da un piano squisitamente tecnico ad un piano esclusivamente politico e non ci risulta che i politici che fino ad oggi si sono avvicendati nella C.U. siano dei falchi in merito a questioni tecnico-urbanistiche. Forse è per questo che i posti in C.U. sono così ambiti da tutti i Consiglieri, perché è possibile, sedendo in quelle poltrone, acquisire un potere difficilmente immaginabile appena una ventina d'anni fa.

Mi piacerebbe tanto organizzare un dibattito pubblico con gli attuali membri della C.U. per valutare, e fare valutare ai presenti, il grado di competenza e preparazione dei signori Commissari.

Una cosa mi ha colpito: che nell'attuale programma di governo "straordinario" non si faccia alcun cenno ad interventi legislativi urgenti per la salvaguardia del territorio, manco una riga nemmeno sugli eventuali studi preparatori al prossimo P.R.G., nemmeno un accenno su un possibile ed auspicabile blocco del vigente P.R.G. (parlo di un blocco delle nuove edificabilità); niente di niente.

Peccato che il territorio non sia considerata un'emergenza. Strano però, perché sembra che i cittadini la pensino diversamente, ma questo, si sa, fa parte dei misteri della politica che sembra interessarsi di tutto e poi in realtà non risolve mai niente per davvero.

Augusto Michelotti